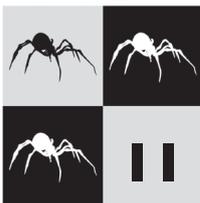


contempo RAGNI





Vai al contenuto multimediale

Andrea Larosa

A costo della vita





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0771-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: novembre 2017

Giulio e Anna, un amore nato dietro i banchi del liceo, sono una coppia molto affiatata e dopo essersi frequentati e amati per molti anni, decisero di sposarsi col rito cattolico perché entrambi credenti e praticanti.

Anna lavorava come segretaria in uno studio legale, Giulio lavorava come medico chirurgo in vari ospedali in Italia.

Entrambi erano di origini meridionali. Anna delle Puglie e Giulio di origini SICILIANE.

Nacquero entrambi a Genova, qui si conobbero e qui cominciò la loro storia.

Dopo un anno di matrimonio decisero che era ora di mettere al mondo un figlio, o una figlia. Lo desideravano tantissimo e un bel giorno Anna gli diede la meravigliosa notizia che era incinta di quattro mesi. Lui non stava più nella pelle e continuava a domandarle: «Sarò all'altezza di fare il papà?»

E Anna l'osservava, aveva gli occhi neri e profondi, visibilmente lucidi, le pupille erano dilatate, l'emozione di diventare papà era il regalo più bello che Anna gli potesse donare.

Lui le stava molto vicino in questo percorso che era la gestazione. Non voleva nel modo più assoluto che lei si potesse affaticare e pensava a tutto lui, dal pranzo alla cena e a tutte le mansioni quotidiane.

All'età di trentacinque anni Anna diventò mamma di una bellissima bambina e Giulio all'età di trentotto anni diventò papà!

Guardava questa bellissima bambina con gli occhi pieni di lagrime, lagrime di felicità. Abbracciò la moglie che teneva sui suoi seni quella piacevole neonata, la baciò e le disse: «Grazie amore mio per questo bellissimo dono! Grazie e ancora grazie. Ce la metterò tutta per essere un buon padre e per darvi tutto l'amore di cui avete bisogno, non vi deluderò!»

Lei commossa da queste parole le rispose: «Non mi hai mai deluso, ti amo!» e lo baciò.

Poi gli porse sua figlia, l'emozione era tantissima, si sentiva il cuore in gola, impacciato come un padre che per la prima volta tiene in braccio sua figlia. Fu subito amore.

Ancora non avevano deciso il nome e visto che la bambina nacque in una notte dove la luna era piena di luminosità, decisero di chiamarla Luna.

La bambina cresceva nell'amore, nella serenità e nella felicità di cui un bambino ha bisogno e con grossi sacrifici da parte di entrambi i genitori che svolgevano attività lavorative.

Avrebbero potuto lasciarla ai nonni materni o paterni, come avrebbero voluto i nonni, ma preferirono organizzarsi e rinunciare a molti impegni per fare in modo che la bambina crescesse con mamma e papà.

Viverla e godersela quella magnifica bambina, Luna.

Luna cresceva cullata dall'amore dei suoi genitori. Giulio non la perdeva di vista neanche un momento, le cambiava anche lui, come la mamma, i pannolini e le preparava le pappette. È sempre più orgoglioso di essere papà. L'ammirava in quella sua bellezza, aveva il viso arrotondato, le gote erano rosse e gli occhi verdi color mare dello stesso colore degli occhi di Anna e i capelli neri come suo papà.

Ogni volta che Giulio la guardava, gli sembrava di guardare un angelo, la sua bambina.

Anche Anna era molto felice di quella che era la sua famiglia.

Luna cresceva in salute e sempre più bella come una dea.

Era una bambina molto vivace, dotata di un'intelligenza sorprendete.

Iniziò a chiamare mamma che non aveva neanche un anno e papà subito dopo. Luna cresceva nell'amore più profondo anche dei nonni Renzo e Marta, i nonni materni, e Umberto e Maria erano i nonni paterni.

Luna si faceva voler bene, era una bambina sempre allegra e simpatica, ma anche molto dispettosa. Si divertiva a gettare i giocattoli in tutta la casa e non ne risparmiava neanche uno. Si specchiava allo specchio e rideva, rideva di tutto gusto, la divertiva la sua immagine, e divertiva anche tutta la famiglia. Non facevano altro che ridere di gusto con lei.

Aveva riempito la loro vita e adesso loro vivevano per quella bellissima bambina, che giorno dopo giorno diventava sempre più bella.

All'età di tre anni decisero di iscriverla all'asilo per fare in modo che potesse socializzare anche con altri bambini e che potesse condividere la sua età, e giocare con gli altri bambini, e che potesse trascorrere felice e giosa quella tenera età.

Luna strinse ancor di più quel rapporto e quell'amore che già viveva nel rapporto dei suoi genitori.

Luna cresceva radiosa e solare e papà Giulio la soprannominò principessa.

E così la chiamerà, la sua principessa.

L'adorava, e lei adorava il suo papà, con il quale giocava a moltissimi giochi e si inseguivano, si rincorrevano per tutta la casa per poi scoppiare in una risata contagiosa a tutti i presenti, se ce ne fossero stati.

Per il suo sesto compleanno Giulio e Anna decisero di organizzarle una gran festa e invitarono a sua insaputa i suoi compagni di asilo.

Era il 30 luglio e a settembre avrebbe cominciato la scuola e con molti suoi compagni non si sarebbe vista più, se non casualmente.

Così invitarono genitori e bambini che avevano frequentato l'asilo con Luna. E a sorpresa una grossa torta, anzi una torta ad altezza uomo, dove proprio un uomo ne sarebbe venuto fuori. Ma non un uomo qualunque, ma bensì un clown che intrattenesse i bambini e che giocasse con loro.

Scattarono molte fotografie, Luna si divertiva tantissimo, come tutti gli altri bambini, che continuavano a tirare il clown da una parte all'altra divertiti. Il clown si mise Luna sulle spalle e iniziò a correre per tutta la casa inseguito da tutti bambini.

Fu una gran festa e un gran giorno. La festa durò tutto il pomeriggio sino alle diciannove. Il clown stremato salutò i bambini che riuscirono a intrattenerlo ancora una decina di minuti, prima di riuscire, stremato, a dileguarsi. Alle diciannove i genitori con i rispettivi figli iniziarono a lasciare l'appartamento ed erano tutti molto entusiasti. Era stata una magnifica festa! Giulio prese in braccio Luna che era felicissima, ancora incredula, e si stringeva a suo papà.

Anna era molto contenta, era proprio una mamma e una donna fortunata.

Iniziò la scuola che Luna sapeva già leggere e scrivere perché Giulio le aveva già insegnato e Luna lo aveva appreso senza troppe difficoltà. Era una bambina molto intelligente e precoce.

La scuola non si trovava troppo lontano dalla loro abitazione e al mattino Giulio, prima di andare a lavorare in ospedale, accompagnava la figlioletta a scuola perché Anna iniziava prima di lui la sua giornata lavorativa. Così tutte le mattine, dopo aver fatto colazione insieme, Anna era la prima a uscire di casa, baciava Luna e suo marito augurandogli una buona giornata, poi riabbracciava Luna e le diceva: «A dopo amore! Ascolta quel che dice la maestra!» E Luna le rispondeva di sì e la salutava.

Si sarebbero viste alle quattro perché Luna frequentava il dopo scuola e sarebbe stata Anna ad

andarla a riprendere perché terminava di lavorare alle tre del pomeriggio, mentre gli orari di Giulio potevano variare in base alle situazioni e alle urgenze.

Luna si fece subito voler bene dagli insegnanti e dai suoi nuovi compagni. Cresceva bella come un orchidea e la sua allegria, il suo sorriso, mettevano il buono umore. Sembrava un bel ritratto, un ritratto che si animava, il ritratto della felicità!

Luna mostrò sin dai primi giorni di scuola un particolare interesse nell'apprendimento delle materie.

Andava molto bene a scuola e aveva ottimi voti in tutte le materie.

Anna e Giulio erano entusiasti e molto orgogliosi per l'interesse che Luna aveva per lo studio.

Giulio quando rientrava dal lavoro correva subito a salutare Luna e le chiedeva come era andata a scuola e se avesse appreso qualcosa di nuovo. Luna gli raccontava di cosa avessero parlato, e se c'era qualcosa che non aveva capito Giulio glielo rispiegava, orgoglioso e fiero di essere suo papà.

Anche Anna era molto orgogliosa di Luna e non avrebbe mai pensato che una figlia avrebbe potuto darle così tanta felicità e amore. L'essere diventata mamma la faceva sentire una donna realizzata e felice, non chiedeva di più alla vita.

Luna cresceva e finì presto le scuole dell'obbligo.

Si era fatta molte amicizie a scuola, e dopo aver fatto i compiti andava due ore a passeggiare con le sue più care amiche sin dalle elementari Elena e Martina, anch'esse due ragazzine molto ben educate e studiose. Giulio però non voleva che si allontanassero troppo dalla zona e se lo facevano voleva essere avvisato e sapere dove fossero.

Luna non si comportava mai male, era molto intelligente e religiosa.

La Domenica mattina voleva sempre essere alla prima messa e molte volte il prete la chiamava ad aiutarlo coi preparativi e a celebrare messa.

E lei molto volenterosa e molto orgogliosa di aiutare Don Giacomo per la messa si precipitava.

Intanto stava riflettendo sul liceo che avrebbe voluto frequentare.

Scelse di frequentare il liceo classico insieme alle sue inseparabili amiche, Elena e Martina. Luna ormai era diventata una vera signorina e al liceo fece amicizia con Luca, che era molto innamorato di lei.

Anche a lei piaceva molto, ma era timida e ogni volta che Luca le faceva dei complimenti lei arrossiva e il cuore iniziava a palparle fino a sentirselo in gola.

Ne parlò coi suoi genitori che gli dissero che era una cosa normale e che prima o dopo sarebbe accaduto.

Era proprio un bel ragazzino, ben educato e di buona famiglia, molto studioso. Aveva capelli neri, occhi neri e un'immagine tipica del sud.

Una mattina Luca chiese a Luna se avesse voluto partecipare a una festa in maschera a casa di un suo amico, dove ci sarebbero stati altri ragazzi e ragazze. Lei gli chiese se sarebbero potute andare con lei anche le sue due amiche del cuore e lui le rispose di sì, che più fossero e più si sarebbero divertiti, così lei accettò. Era la prima volta che veniva invitata da un ragazzo a un festa.

Anna era molto contenta anche Giulio lo era, ma era anche molto geloso. Vedeva gli occhi di Luna emanare una luminosità quasi magnetica.

Quando parlava di Luca era chiaro che sua figlia si era innamorata.

Sapeva che prima o dopo sarebbe successo, ma sperava che quel giorno tardasse.

Non le disse nulla, le diede un bacio sulla fronte e le disse di chiamarlo e di divertirsi.

Per la festa Giulio le comprò un vestito da principessa e le disse: «Deve essere proprio un principe questo Luca!»

Giulio si raccomandò dicendole che quando la festa sarebbe terminata di telefonargli che sarebbe andato a prenderla.